

Il 17 giugno si è svolto il laboratorio per la costruzione dei siti parrocchiali. Appoggiandosi a chiesacattolica.it, è possibile lavorare con il programma elaborato dalla Cei per sostenere la presenza on line delle Diocesi italiane e delle singole parrocchie. Così anche a Carpi le diverse comunità potranno avere le proprie pagine. La proposta illustrata da Paola Lunardi, responsabile del sito diocesano



Paola Lunardi

Il mondo cattolico sta sviluppando un'attenzione diffusa e consistente verso le nuove tecnologie e su come esse modificano il vivere quotidiano. Con le evoluzioni degli ultimi anni si assiste al passaggio dalla semplice fruizione di contenuti elaborati da altri a una fase di costruzione e condivisione (come suggerisce l'esplosione dei blog), fino alla realizzazione di un "universo virtuale" (è l'idea di *Second life* o di *Facebook*) non necessariamente alternativa al mondo fisico reale.

A differenza di tutti i bambini nati dopo la diffusione di internet - oggi già adolescenti - la maggior parte di noi non è un *digital native*, un *nativo digitale* secondo la metafora di Marc Prensky, scrittore statunitense e ideatore di videogiochi didattici. Noi siamo probabilmente le ultime generazioni dell'era Gutenberg: siamo allora degli "immigranti digitali" rispetto a questa nuova modalità di "fare esperienza", che plasma l'intelligenza ed orienta la stessa dinamica affettivo-relazionale. Quel che potreb-

be essere uno svantaggio - e in parte tale rimane - potrebbe però rivelarsi, a ben guardare, un vantaggio per entrare in maniera più critica ed avvertita dentro un mondo oggi sempre più decisivo. "Dove le conquiste tecniche iniziano a intervenire, modificandoli, sugli stili di vita, si sviluppa rapidamente attorno ad esse una certa aura di sacralità. Non c'è da meravigliarsi: lo sbalordimento, la confusione, e certo anche la paura che da esse proviene rispondono ai criteri basilari della fenomenologia religio-

sa: agiscono come *Fascinosa* e *Tremenda*", ha scritto Klaus Müller (cfr. A. Fabris, *Etica del virtuale*, Milano 2007, 35). Proprio la nostra condizione di immigrati digitali ci può aiutare a valutare meglio questa realtà, confermando l'intuizione di Kierkegaard per il quale essere davvero "contemporanei" richiede una sorta di distanza dall'oggetto, senza lasciarsi appiattare su di esso. La Chiesa cattolica è sempre stata attenta alle novità, agli sviluppi delle forme comunicative, alle opportunità che

tali sviluppi potevano aprire rispetto alla sua missione. Ma occorre una riflessione etica sulle nuove tecnologie perché la rete offre molte possibilità ma è anche causa di ingiustizie e squilibri, rappresenta un'occasione per una pastorale nuova e più efficace, ma attraverso strumenti che chiamano in causa la capacità di discernimento personale e comunitario. Le nuove tecnologie infatti incidono fortemente sul costume e sulla mentalità delle persone, cambiano prospettive e stili di vita, inducono a

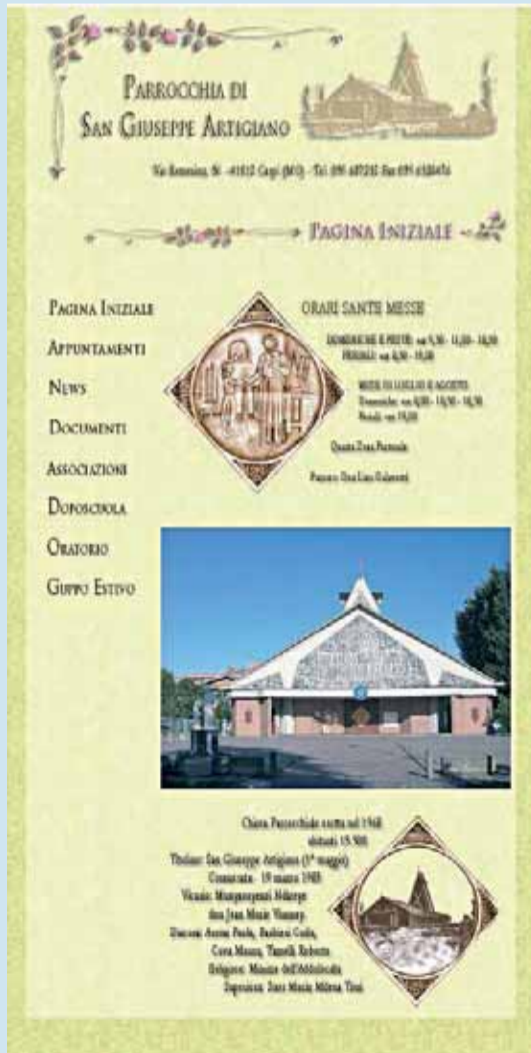
una sorta di "mutazione antropologica". Su ciò, appunto, bisogna riflettere per un uso consapevole e buono della rete, soprattutto in relazione all'annuncio del Vangelo. Oggi internet significa comunità. Non è più solamente l'idea dell'ipertesto (di un testo fatto di molteplici testi fra i quali si può navigare a proprio piacimento); non è più solo l'idea del link, sul quale arbitrariamente si può cliccare. Ha a che fare, invece, con l'idea di comunità, di uno spazio reale di partecipazione. Si tratta di una mutazione importante anche da un punto di vista relazionale: alla pratica di fruizione individualistica e isolata della rete si è affiancata, fin quasi a sostituirla, una concezione di internet come spazio di rapporti. L'individuo, qui, è connesso, è in relazione con altri. L'individuo lascia spazio alla comunità. Ecco la sfida che la "Chiesa in Rete" - questo il nome del progetto Cei per le nuove tecnologie - oggi deve far propria: la sfida di trasformare il semplice contatto in una forma di vera partecipazione alla vita della propria comunità e di promuovere per questa via una partecipazione buona, affascinante, accessibile anche per i più lontani.

Perché un sito parrocchiale?

"In una comunità parrocchiale sono tante le realtà che ci permettono di sentirci parte di un gruppo e della comunità stessa, realtà che la fanno crescere e che fanno crescere le persone, aiutando bambini, ragazzi, giovani e adulti ad approfondire, condividere e comunicare anche all'esterno la propria fede". Parte dall'esperienza personale di una Chiesa che vive l'impegno missionario Paola Lunardi, responsabile dell'aggiornamento del sito internet www.carpi.chiesacattolica.it, per spiegare da cosa nasce l'esigenza di promuovere la presenza sul web delle comunità parrocchiali. "Tutto questo fermento - prosegue - può essere fatto conoscere e sperimentare attraverso uno strumento, il computer (e internet), che oggi è alla portata di molti. Forse alcuni gruppi parrocchiali hanno avuto l'idea di proporre le proprie attività attraverso un sito internet, oppure è il parroco a sentire la necessità di una 'finestra' sulla parrocchia nel web. Anche tanti fedeli che frequentano la comunità pensano che sarebbe utile e bello uno spazio dove mettere a disposizione le iniziative e gli appuntamenti, in modo che tutti lo sappiano, anche chi è lontano o, semplicemente, si è dimenticato di prendere il bollettino all'uscita della chiesa".

Tra le motivazioni che possono spingere a costruire un sito internet c'è dunque quella di vivere la propria co-

munità parrocchiale, grande o piccola che sia, con attenzione missionaria, interesse e reale partecipazione, impegnandosi nel farne conoscere il cuore pulsante - la liturgia, la catechesi, la carità - con tutte le sue realtà e sfaccettature, nel facilitare la diffusione, oltre il raggio di chi è già coinvolto, di proposte e iniziative significative, nel renderla presente e più accessibile attraverso gli strumenti che sono ormai parte fondamentale della nostra cultura e della vita quotidiana. Subito lo scontro con le prime difficoltà, anche all'incontro che si è svolto mercoledì 17 giugno scorso e a cui hanno partecipato, attraverso i propri referenti, alcune parrocchie che desiderano aprirsi a internet: da dove si comincia? "Se non si è un po' abituati a lavorare in questo ambito - spiega Paola Lunardi -, non è proprio un'operazione alla portata di tutti, e non tutte le comunità parrocchiali hanno a disposizione un professionista del web che sia disposto a fare un sito a costi contenuti e, anche trovandolo, la parrocchia non sarebbe autonoma nell'aggiornamento e nella pubblicazione dei contenuti. Ecco perché anche l'Ufficio diocesano comunicazioni sociali ha pensato di aiutare le singole comunità, piccole o grandi che siano, a creare il loro sito,



Le parrocchie interessate possono rivolgersi all'Ufficio comunicazioni sociali (via D. E. Loschi, 8 a Carpi, tel 059 687068, e-mail ufficiostampa@carpi.chiesacattolica.it) e prenotare un appuntamento con la referente del progetto, Paola Lunardi, che è a disposizione per illustrare la proposta ed affiancare durante la fase di elaborazione.



rendendo possibile l'utilizzo del sistema messo a disposizione dalla Conferenza episcopale italiana per tutte le Diocesi. È un programma molto semplice - prosegue -, che non necessita di particolari conoscenze o attrezzature: occorre un computer con un collegamento a internet e, soprattutto, una o più persone con la loro disponibilità a svolgere questo servizio. Il punto critico di un'iniziativa web come questa, infatti, non è tanto la creazione in sé: tale proposta è efficace se si riesce, anche con la partecipazione di più persone e l'attenzione dei diversi gruppi e associazioni attivi in parrocchia, a mantenere l'aggiornamento".

Già alcune parrocchie iniziano a voler sperimentare questo cammino, come San Giuseppe Artigiano e il Corpus Domini: si può già vedere un primo risultato entrando nel sito diocesano all'indirizzo www.carpi.chiesacattolica.it, e selezionando attraverso il pulsantone "le parrocchie della diocesi", la parrocchia da visitare. Il lavoro è appena iniziato, ci si può facilmente aggregare a questo progetto che certamente sarà arricchito dal contributo, in riflessione e capacità tecniche, di chi vorrà rendersi disponibile, in accordo con il parroco, a nome della propria comunità.

B.B.